



# Camusso attacca Poletti: cooperative legge da rifare

- Duro intervento del leader Cgil contro le coop spurie che aggirano regole, contratti e diritti
- Il decreto lavoro? «Assurdo dire che c'è poca flessibilità: ci sono aree vicine allo schiavismo»

SILVIA GIGLI  
FIRENZE

Troppe false cooperative nel mondo della logistica e dei trasporti. Troppe regole violate e *dumping* sulle condizioni di lavoro ai danni dei dipendenti, troppi casi di criminalità organizzata che si insinuano nelle pieghe di una legislazione non più all'altezza. Susanna Camusso non usa la mano leggera. Al X congresso nazionale della Filt Cgil, in corso a Firenze, il segretario della Cgil chiede esplicitamente «una nuova legislazione sulle cooperative». Lo chiede direttamente al ministro del lavoro Giuliano Poletti che, invitato ai lavori del congresso, non è potuto intervenire. Glielo chiede soprattutto perché fino a poche settimane fa Poletti era presidente della Lega nazionale delle cooperative e come, tale, secondo Camusso, avrebbe dovuto vigilare forse un po' di più sul fenomeno delle coop spurie.

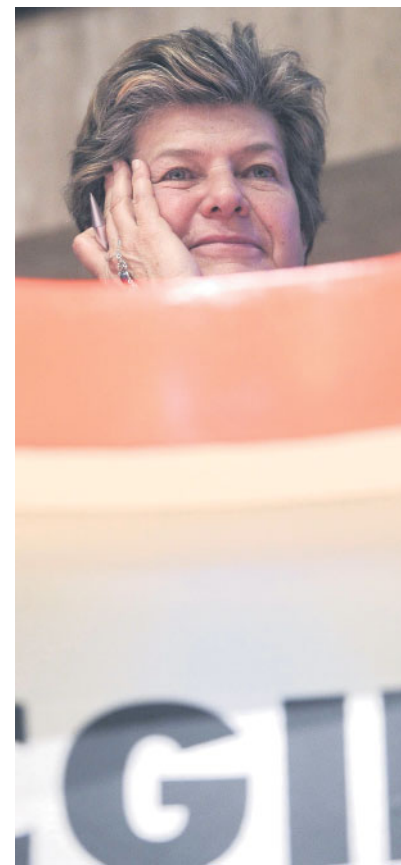
«Ci dispiace che non sia potuto venire - ha esordito -. Ci avrebbe fatto piacere discutere con lui non solo come ministro del welfare ma come ex presidente della Lega delle cooperative. Noi veniamo da una storia comune di mutualismo e di solidarietà e continuiamo a pensare che la cooperazione sia un mondo da salvaguardare che non può confondersi con chi usa il costo del lavoro come unica variabile economica. Questo dovrebbe essere un suo quotidiano crucio e una battaglia continua». Ma così a quanto pare non è stato. «Avrei voluto davvero che il mondo della cooperazione fosse stato il primo a firmare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore (che è scaduto da sette anni ndr) perché solo il contratto nazionale può davvero garantire i lavoratori - ha continuato Camusso -. Ogni tanto bisogna che sia il sistema ad osare, non si possono lasciare solo i la-

voratori a difendere quella grande ricchezza che è il lavoro». Per il segretario Cgil però non è troppo tardi: «serve un cambio di passo, un salto di qualità, ci vuole una nuova legislazione sulle cooperative. Se c'è stato un moltiplicarsi di forme false o spurie che teoricamente danno lavoro ma che non rispettano le regole formali c'è un buco nella legislazione. Chiediamo che sia una delle priorità». Ma Susanna Camusso non esita a ribadire la propria contrarietà, e quella della sua organizzazione, ad una visione del mondo del lavoro che cerca sempre di far profitto ai danni di chi lavora. Il messaggio chiaro e forte è ovviamente rivolto al governo Renzi al quale il segretario Cgil fa sapere, tra gli

applausi della sala rossa del Palazzo dei Congressi, che «anche se in questi giorni non siamo ascoltati nelle forme tradizionali, un'organizzazione come la nostra sa come far sentire la propria voce». «Il messaggio che si dà in questi giorni - sintetizza Camusso chiocando le ultime uscite di Palazzo Chigi - è quello di venire a investire in Italia, perché i contratti a termine si possono rinnovare fino a otto volte in tre anni». L'ennesima conferma che un certo tipo di politica vede solo nella precarizzazione portata all'ennesima potenza una via d'uscita alla crisi. Il riferimento è alla recente dichiarazione del premier Renzi che aveva affermato che in Italia c'è «un sistema che manca di flessibilità».

## «MI VENGONO I BRIVIDI»

«Quando sento dire che il problema è che c'è poca flessibilità mi vengono i brividi - ha ribattuto Camusso - Non c'è un futuro di crescita se non c'è un significativo investimento industriale sulla capacità manifatturiera del Paese e invece in molte categorie cominciamo ad avere delle aree con schiavismo, anche perché tante volte incrociamo situazioni che sono organizzate per caporalati, con forme di ricattabilità». Non solo. Non c'è un futuro di crescita se non si cambiano una volta per tutte le regole sugli appalti. «Dobbiamo farci promotori di una proposta di legge che ridefinisca tutto il settore e che metta al riparo il lavoratore dall'esserne l'unica vittima. In qualche caso c'è la netta sensazione che non ci sia un vantaggio imprenditoriale ma solo il vantaggio che se esternalizzi puoi fare un appalto al massimo ribasso». Il settore dei trasporti e della logistica, con il suo mondo imprenditoriale così frammentato e con una grossa fetta di manodopera straniera, spesso priva degli stessi diritti degli altri lavoratori, è un laboratorio interessante per capire i fenomeni della precarizzazione e delle esternalizzazioni. Il lavoro nero non emerge perché alla fine, per quelle due lire che li pagano, ai datori di lavoro conviene assumere. Tanto l'ingaggio è legato all'appalto. Una volta finito, tutti a casa.



Susanna Camusso FOTO L'ESPRESSO

...  
**Cambiare le disposizioni sugli appalti perché oggi i lavoratori sono le vittime designate**

## Bankitalia: risultati deludenti dagli incentivi alle imprese

Le politiche di incentivazione alle imprese in Italia hanno ottenuto secondo studi della Banca d'Italia «risultati deludenti». Lo rileva il Vicedirettore generale di via Nazionale, Luigi Federico Signorini, in un intervento all'Università Politecnica delle Marche dedicato ai sistemi produttivi locali.

La valutazione di Bankitalia offre un contributo importante alla discussione in atto tra governo, forze politiche e parti sociali in merito all'utilità degli incentivi pubblici alle imprese, così come si sono finora configurati.

Secondo lo studio di via Nazionale in Italia tra il 2006 e il 2011 ci sono stati 1.023 interventi (62 nazionali e 961 regionali), con un ammontare di agevolazioni erogate pari a 26 miliardi. Il giudizio negativo emerso dagli studi della Banca d'Italia scrive Signorini deriva da una serie di fattori: «sostituzione intertemporale degli investimenti, spiazzamento di territori limitrofi a quelli agevolati, dimensione eccessivamente ridotta di taluni progetti».

Il programma di riordino degli incentivi pubblici, varato nel 2012, mira a ridurne la frammentarietà e a orientarli verso pochi obiettivi ritenuti prioritari ricorda l'esponente di via Nazionale. «È ragionevole - aggiunge - che questi obiettivi siano individuati nel sostegno alla ricerca e sviluppo, per cui i rendimenti sociali eccedono quelli privati, e all'internazionalizzazione, due attività che caratterizzano le imprese di maggior successo».

Per l'esponente della Banca d'Italia «poiché meccanismi complessi e discrezionali possono distorcere maggiormente gli incentivi e prestare di più il fianco a comportamenti opportunistici, modalità di intervento basate su meccanismi automatici di assegnazione sono di regola da preferire. La semplicità delle erogazioni ne accresce la trasparenza e limita gli oneri di gestione, sia per le amministrazioni pubbliche sia per i destinatari».

## «Investimenti, lavoro, equità»: oggi protesta europea

- A Bruxelles manifestazione dei sindacati europei
- Attesi oltre 40mila lavoratori da 21 Paesi

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Oggi a Bruxelles ci saranno anche i lavoratori italiani a sfilare nel corteo organizzato dai sindacati europei per protestare contro le politiche di austerità. A poche settimane dalle elezioni del 25 maggio la Confederazione dei Sindacati Europei (Ces) ha deciso di riportare i temi sociali al centro del dibattito. «Una nuova strada per l'Europa» è lo slogan della manifestazione scritta sui volantini e rappresentata da una grande freccia che indica la via d'uscita dalla crisi e verso «investimenti, occupazione di qualità ed eguaglianza».

Nella capitale belga si attendono almeno 40.000 manifestanti provenienti da 21 Paesi europei. Dall'Italia hanno aderito all'evento Cgil, Cisl e Uil. Il corteo attraverserà la città e arriverà nel primo pomeriggio nel parco che costeggia le istituzioni europee e dove a quell'ora i funzionari in giacca e cravatta della Commissione approfittano della pausa pranzo per prendere un po' di sole primaverile.

Anche a loro i sindacalisti ricorderanno che per milioni di senza lavoro in Europa l'inverno della crisi sembra non finire mai. «Noi nel movimento sindacale non pensiamo che la crisi sia finita - spiegano al Ces - quello che dobbiamo chiederci è chi è fuori dai guai? Il sistema finanziario o le persone?».

Nelle settimane scorse la Confederazione dei Sindacati Europei (ETUC nell'acronimo inglese), che rappresenta 85 sigle sindacali provenienti da 36 Paesi, ha approvato un documento in cui chiede ai governi europei un corposo piano di investimenti.

Dopo cinque anni di crisi, si legge nella proposta della Ces, «vi è un ur-

### FIAT

#### Chiamparino: perché non investe a Torino sui nuovi motori?

«C'è un punto che non si capisce di Fiat, perché non ci sono segnali, che è la motoristica. Qui c'è il know how. Se Gm trasferisce il centro motori diesel al Politecnico e assume 500 ingegneri, perché Fiat non lo fa?». Lo ha detto Sergio Chiamparino, candidato alle regionali in Piemonte per il centrosinistra, nel corso di un dibattito con Giovanni Cortese, segretario regionale della Uil. «Tenendo anche conto - ha aggiunto l'ex sindaco di Torino - che oggi la sostenibilità ambientale dei motori è una delle grandi sfide anche per gli Usa. Questo è un tema da porre alla Fiat e anche al governo ed è un campo su cui si tratta di concentrare le risorse europee».

gente bisogno di prendere una nuova direzione, per ristabilire la situazione economica e creare posti di lavoro di qualità in un'Europa sociale». Da qui la proposta del sindacato europeo di «avere una prospettiva a più lungo termine» che deve passare attraverso «necessari investimenti massicci per dare alle nostre economie un nuovo inizio, basato sulla crescita sostenibile». Nel dettaglio la Confederazione europea propone «un obiettivo di investimento annuo del 2% del Pil dell'Unione europea per un periodo di dieci anni. Questo avrà l'ulteriore effetto di aumentare gli investimenti privati e di promuovere misure private di modernizzazione su vasta scala. Tali investimenti potrebbero aiutare a costruire una forte base industriale, servizi pubblici di qualità, sistemi pubblici efficienti, con sistemi di welfare inclusivi, ricerca ed istituzioni educative innovative».

In un video postato su Youtube e sul sito del Ces il Segretario generale dei sindacati europei, la francese Bernadette Ségol, spiega le ragioni della manifestazione: «L'austerità non sta fun-

zionando, più di 26 milioni di europei sono senza lavoro, 10 milioni di più rispetto al 2008, 7,5 milioni di giovani non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione e in 18 su 28 Stati membri dell'Ue i salari sono crollati. In Grecia sono il 23% rispetto a cinque anni fa e 5% in meno in Gran Bretagna». Quindi, conclude Ségol, «l'Europa ha bisogno di una nuova strada e di un ambizioso programma di investimenti per creare posti di lavoro e crescita. Per questo migliaia di sindacalisti provenienti da tutta Europa dimostreranno a Bruxelles. Noi chiediamo al nuovo Parlamento europeo, dopo le elezioni di maggio, e alla nuova Commissione di prendere una nuova strada».

Secondo il responsabile del segretario Europa della Cgil, Fausto Durante, quella di oggi è un'iniziativa «giusta e importante, da sostenere con l'impegno e la partecipazione attiva di tutti i sindacati europei, affinché i temi dell'Europa sociale e del lavoro siano riportati al centro della discussione».